

La magia è di casa

I rami e le foglie di un grosso glicine disposti ad arco segnalano l'ingresso di questa bella casa a due piani, dalla struttura un po' nordica che mischia il calore del legno alla vivacità del cemento colorato di rosso e alla funzionalità del ferro. Davanti, un giardino dedicato a **Gianni Rodari** con cespugli di lavanda, piante di rose e filari di peschi e albicocchi. A fianco, un gruppo superstiti di boite - come i torinesi chiamano i vecchi laboratori artigianali sulle rive del Po - che danno al luogo un sapore di campagna, nonostante ci si trovi a poca distanza dal centro di Torino. Questa **atmosfera accogliente e casalinga** continua negli interni dove i disegni alle pareti, le porte rosse, i grandi pannelli che illustrano le tante attività dell'impresa circondano bambini che giocano o che fanno i compiti, mamme che chiacchierano o che fanno la lavatrice, educatrici e volontari che intrattengono o che risolvono i vari problemi di gestione della casa.

Una casa tanto più speciale **quanto più normale**, messa in piedi nel 2007 per accogliere e aiutare quelle famiglie che si trovano ad affrontare l'esperienza devastante di una grave malattia di un figlio e che qui possono **rivivere quelle abitudini quotidiane**, che spengono i tormenti della loro esperienza in ospedale. CasaOz si chiama questo progetto e non poteva che essere intitolata a un mago un'iniziativa che ha ideato una soluzione

A Torino, s'aggiustano le storie complicate e si ritrova assieme il sorriso



di Cecilia Bertoldi • Foto di Paolo Saglia



Per Odayana, 4 anni, Oz è davvero casa sua. Da girare in triciclo, per raggiungere le tante iniziative, per adulti e bambini, che animano la struttura. Esempi? La lettura **animata in biblioteca**, il laboratorio di cucina, quello di fumetto. Molte le iniziative aperte alla città, come i **SabatOz**, del 3 e 17 novembre e dell'1 dicembre. (Info: 011.6615680). Per fare festa insieme, con un posto, e un bicchiere, per tutti.

veramente magica per i bambini malati e per i loro parenti. L'idea di mettere in piedi questo centro è venuta a una **mamma torinese**, Enrica Baricco, che nel 2004 ha dovuto ricoverare la sua bambina di 6 anni all'ospedale per una rara e grave malattia e che, quindi, ha vissuto direttamente sulla sua pelle l'esperienza di veder soffrire una figlia, **di passare le giornate e le notti in reparto**, di avere la vita, sua e dei suoi familiari, completamente sconvolta. «Io ho avuto la fortuna», racconta, «di poter ricoverare Elena nella città in cui abito e di vederla guarire, ma ho visto tanti genitori arrivare al Regina Margherita, l'ospedale per le malattie infantili che è un'eccellenza italiana, da tutte le parti del mondo, con bambini gravemente malati. Mamme che di giorno non si potevano schiodare dal reparto, che non sapevano dove sistemare gli altri figli, che **la sera dovevano tornare in albergo**, magari per periodi lunghissimi, senza poter dimenticare l'angoscia dell'ospedale. Ecco perché con un gruppo di amici ho cominciato a pensare a una soluzione che affrontasse questi problemi che erano di ordine esistenziale e pratico al tempo stesso. L'idea di base era quella di creare uno spazio dove poter **restituire normalità** in un momento della vita in cui si ha sete di normalità, ricostruendo i ritmi di casa e offrendo servizi concreti per le mille necessità che hanno queste famiglie». Nasce, quindi, l'Associazione CasaOz Onlus che trova una prima sede provvisoria presso il Villaggio Olimpico

di Torino e nel 2010 la sede definitiva di oggi in corso Moncalieri, sul terreno concesso dal Comune, finanziata dall'Enelcuore onlus e progettata dallo studio di architettura di Enrica. Lei, architetto, e i suoi amici, un medico, un filosofo, una biologa, un'insegnante e un esperto di comunicazione, hanno messo insieme le loro capacità professionali e soprattutto hanno trasformato le loro parole in fatti. Prima di tutto i finanziamenti trovati presso le banche, **le industrie che hanno dato soldi e prodotti** (l'Ikea ha fornito dai cucchiaini del caffè a tutti i mobili e gli elettrodomestici della Casa, Carioca ha dato i pennarelli, Fiat il pulmino, soltanto per fare alcuni esempi) e i singoli donatori. Lo scrittore Alessandro Baricco, fratello di Enrica, ha, per esempio, devoluto i diritti d'autore del suo libro *Questa storia* al progetto della sorella con una motivazione illuminante: «Io, di mio, preferirei non saperlo neanche che esistono bambini malati gravemente, è una cosa che mi fa una paura orrenda. Ma tra i fondatori di CasaOz c'è una mia sorella. Lei c'è passata da quel problema, e sa. Così mi ha **convinto a tirar fuori la testa dalla sabbia**. In genere io sono portato a fidarmi di quelli che curano ferite che conoscono da vicino. Psicanalisti depressi, urologi che vanno in bagno continuamente, persone così. Per cui l'idea di aiutare CasaOz mi è parsa una buona idea». E questa buona idea col passare del tempo è diventata sempre più buona. Si parte dall'accoglienza, dal lunedì al

Le ci si mette assieme si riesce a fare quel che da soli

In gruppo e da soli

CasaOz è magica e attira bimbi e realtà diverse. Ogni famiglia ha poi uno spazio per sé. Il calendario, fittissimo, degli eventi anche di sostegno, su casaOz.org



Sfide vincenti
A CasaOz è l'unione che fa la forza in un gioco di squadra che va oltre i tornei di biliardino. Proprio come nel libro a cui s'ispira, *Il mago di Oz*, Rizzoli € 8,90



venerdì, dalle 9 alle 7 di sera, per i bambini malati che hanno una pausa tra una cura e l'altra, **per i loro fratellini sani**, per i loro genitori che vogliono stendersi su un divano o prepararsi una pastasciutta, senza i pensieri tristi dell'ospedale, per i figli di genitori malati che qui incontrano una famiglia allargata. E a CasaOz tutti trovano non soltanto calore e quiete, ma l'efficienza di una struttura che con i suoi 9 dipendenti, tra educatori e assistenti sociali, e 50 volontari contribuisce a organizzare attività di **intrattenimento, di aiuto scolastico, di trasporto** all'ospedale, di risoluzione delle pratiche burocratiche. Si continua poi con l'offerta di 4

miniappartamenti, al secondo piano della Casa, che ospitano le famiglie dei bambini ricoverati, come quella di Odayliana, la piccola venezuelana di 4 anni che aspetta il trapianto di midollo osseo. Mentre lei gioca con Jerry, nigeriano, fratellino di un bambino ricoverato al Regina Margherita, la mamma Gabriela prepara con le educatrici la creta che servirà per i giochi del pomeriggio. Alla sera, a casa nella Casa, a guardare **la televisione sul divano**. E si finisce con l'incontro tra gli ospiti della Casa e il territorio. CasaOz, infatti, organizza feste di Carnevale, di Primavera e di Natale con bambini e famiglie della città, corsi d'italiano per bambini e

genitori stranieri, o l'Estateragazzi che intrattiene i bambini in vacanza dalla scuola e dà l'opportunità a qualche famiglia più bisognosa di un breve periodo di vacanza al mare o in montagna. Frank Baum nel suo romanzo **Il meraviglioso mago di Oz**, aveva immaginato un mondo dove ai vari protagonisti manca un pezzo, ma che, facendo squadra, riescono felicemente a tornare a casa. Questa è stata anche la sfida di Enrica, dei suoi amici, dei suoi collaboratori e della loro intraprendenza. L'hanno vinta e sono oggi un esempio ammirevole per tutti quelli che vorranno imitarli. ©

sembra impossibile. Lo dimostrano le storie che s'intrecciano a CasaOz